



**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete
Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2021-23
Scheda progetto ISMEA, scheda 10.3**

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e
delle foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale

Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Camillo Zaccarini Bonelli

Autori: Irene Visaggi, Franca Ciccarelli

Ha collaborato: Maria Nucera

Data: Febbraio 2023

Impaginazione e grafica: Roberta Ruberto



Indice

1. Introduzione.....	4
2. Il credito in Italia.....	5
3. Il credito a livello territoriale.....	12
Gli strumenti finanziari nel Piano Strategico della PAC.....	16





1. Introduzione

Lo scopo del rapporto – redatto nell’ambito dell’Osservatorio per l’analisi del mercato del credito, con dati della Banca d’Italia aggiornati a giugno 2022 - è fornire un aggiornamento del contesto economico generale e del settore agroalimentare con riferimento alla fine del 2021 e a quanto avvenuto nei primi sei mesi del 2022. Come di consueto, si è partiti dal contesto nazionale per poi procedere con l’analisi del credito agricolo nelle regioni italiane, al fine di fornire un aggiornamento sull’accesso al credito delle imprese agricole soprattutto agli attori coinvolti nella programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

In sintesi, a livello nazionale, secondo le informazioni della Banca d’Italia, il credito concesso al sistema produttivo nel suo complesso (esclusi i pronti contro termine, ma incluse le sofferenze), a giugno 2022 è aumentato dello 0,2% su base annua. Anche per il settore primario lo stesso stock a giugno 2022 risulta aumentato dello 0,4% su base annua. Il credito richiesto dalle imprese agricole per investimenti, che a differenza del precedente contiene i soli prestiti *in bonis*, dopo aver chiuso il 2021 con un -3,4%, a giugno 2022 ha segnato un -7,5%.

La seconda sezione del report illustra l’evoluzione dell’accesso al credito del sistema produttivo nazionale, mentre la terza esamina il trend del credito al settore agricolo e alimentare con un livello di dettaglio regionale.

L’analisi è stata integrata con un focus tematico sugli strumenti finanziari all’interno del Piano strategico della PAC approvato per l’Italia il 2 dicembre 2022.

È stata inoltre anche aggiornata la banca dati (BD) contenente i dati regionali del credito bancario concesso al settore agricolo e all’industria alimentare. Tale BD, disponibile in formato Excel, è consultabile alla pagina web del portale Rete Rurale Nazionale dedicata a questo report.



2. Il credito in Italia

Mentre gli effetti della crisi sanitaria erano in attenuazione, il persistere del conflitto tra Russia e Ucraina nel 2022 ha ulteriormente spinto i prezzi dell'energia e delle materie prime alimentari.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale (World Economic Outlook, luglio 2022), nel secondo trimestre dell'anno la produzione mondiale si è contratta a causa della flessione in Cina e in Russia, mentre la spesa per i consumi negli Stati Uniti è stata inferiore alle aspettative. Diversi *shock* hanno colpito un'economia mondiale già indebolita dalla pandemia: un'inflazione più alta del previsto a livello mondiale – soprattutto negli Stati Uniti e nelle principali economie europee – che ha provocato un inasprimento delle condizioni finanziarie; un rallentamento peggiore del previsto in Cina, a causa di nuove ondate di Covid-19 seguite da chiusure; ulteriori ricadute negative della guerra in Ucraina.

A causa dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia, nonché dei persistenti squilibri tra domanda e offerta, l'inflazione globale è stata rivista al rialzo e si prevede che nell'anno raggiungerà il 6,6% nelle economie avanzate e il 9,5% nelle economie emergenti e in via di sviluppo, valori quasi raddoppiati rispetto al 2021, quando l'inflazione nei due gruppi di Paesi era pari rispettivamente al 3,1% e al 5,9%. A luglio, inoltre, sia la FED che la BCE hanno deciso di alzare i tassi d'interesse per contrastare l'inflazione.

Nel 2023 si prevede che la politica monetaria disinflazionistica impatterà significativamente sull'economia mondiale, rallentando l'attività economica e determinando una crescita del prodotto globale di appena il 2,9%.

Le previsioni sugli scenari futuri potrebbero peggiorare ulteriormente: la guerra in Ucraina potrebbe portare a un'improvvisa interruzione delle importazioni europee di gas dalla Russia e la frammentazione geopolitica potrebbe ostacolare il commercio e la cooperazione globali.

Riguardo al commercio mondiale, dopo un aumento congiunturale di maggio, a giugno 2022 è rimasto per lo più allineato al livello del mese precedente (-0,1%, cfr. CPB Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis). Nel complesso, la crescita dei volumi di commercio globale tra il primo e il secondo trimestre del 2022 è stata di appena lo 0,8%.

Il prezzo medio del petrolio (Brent) nel secondo trimestre del 2022 si è attestato sui 113,5 dollari al barile (pari a 106,6 euro/barile), con un aumento del 65% sul prezzo medio del secondo trimestre 2021. A giugno 2022 è aumentato dell'8% rispetto al mese precedente.

I listini delle commodity agricole, misurati dall'indice dei prezzi alimentari FAO, a partire da aprile 2022 hanno registrato un allentamento delle tensioni al rialzo che hanno caratterizzato i primi mesi dell'anno, e a giugno l'indice è diminuito del 2,3% rispetto al mese precedente, ma resta ancora superiore del 23% al valore di giugno 2021. Nel secondo trimestre 2022, il valore medio dell'indice FAO supera del 25% il valore medio registrato nel secondo trimestre 2021.

La dinamica dell'economia della zona Euro nel secondo trimestre del 2022 è stata comunque positiva (+7% in termini congiunturali), spinta dall'andamento favorevole dei servizi e in particolare dalle attività legate al turismo. Il Pil italiano ha segnato una decisa accelerazione rispetto ai tre mesi precedenti (+1%), sintesi di un contributo positivo della domanda interna (al lordo delle scorte) e di un apporto negativo di quella netta estera. A livello settoriale, gli aumenti della produzione sono stati diffusi tra l'industria e i servizi mentre si è registrata una flessione del valore aggiunto del settore primario. Per quanto riguarda il settore agroalimentare, nel secondo trimestre del 2022 il valore aggiunto del settore agricolo ha registrato un lieve



calo su base annua (-0,7%), mentre il numero degli occupati è diminuito quasi del 3% rispetto a un anno fa, flessione collegata soprattutto al calo degli indipendenti (-8%). Per quanto riguarda la fase di trasformazione, l'indice della produzione industriale del settore alimentare nel periodo aprile-giugno 2022 è aumentato dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Nel secondo trimestre del 2022 è intanto proseguita la tendenza espansionistica dei prezzi dei prodotti agricoli nazionali, misurati dall'indice dell'Ismea, con un incremento su base annua del 24,9%, dietro la spinta sia dei prodotti vegetali (+23,9%), sia di quelli zootecnici (+25,9%). È continuata anche la crescita dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, evidenziata dall'indice elaborato dall'Ismea, che nei primi tre mesi del 2022 ha registrato un +24,5% tendenziale, dovuto soprattutto ai listini dei prodotti energetici (+81,5%), dei concimi (+46,2%), dei servizi agricoli come il contoterzismo (+43,5%) e dei mangimi (+27,6).

Per quanto riguarda le esportazioni agroalimentari, dopo aver superato il valore record di 52 miliardi di euro nel 2021 (+11% sul 2020), durante i primi sei mesi del 2022 hanno continuato a crescere, segnando un aumento del 18,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A concorrere al risultato sono state soprattutto le esportazioni dell'industria alimentare (+20,8%), ma la variazione è risultata ampiamente positiva anche per la componente agricola (+7,7%).

Si sono confermati in aumento, rispetto al 2021, sia il valore che la quantità delle spedizioni all'estero di tutte le principali produzioni del *Made in Italy*. Tra i segmenti produttivi di maggior successo: vini, formaggi stagionati, paste alimentari, prodotti da forno e preparati a base di pomodoro.

Anche le importazioni agroalimentari, nello stesso periodo, hanno aumentato in valore del 30% su base annua, a fronte di un +44,4%, anche in questo caso influenzate dalle pressioni inflazionistiche generalizzate, in particolare delle materie prime e dei semilavorati e soprattutto dalla componente energetica. Questo forte incremento del valore degli acquisti dall'estero ha determinato nel primo semestre del 2022 un *deficit* di 403 milioni di euro nel saldo della bilancia commerciale agroalimentare. In particolare, sono aumentate in maniera rilevante le importazioni di caffè e di mais; è aumentato notevolmente anche il valore dell'acquisto del frumento duro, causato unicamente dall'aumento dei prezzi all'import (in quantità, infatti, si è segnato un -3% rispetto allo stesso periodo del 2021).

La situazione appena descritta trova conferma nel valore dell'indice del clima di fiducia dell'agricoltura¹, che segna un punteggio di -12 (su una scala da -100 a +100). Sono le imprese del Nord Ovest a registrare l'indice di clima di fiducia più basso. Il calo di fiducia si conferma trasversale a tutti i settori, con una prospettiva particolarmente pessimista testimoniata dagli operatori dei comparti zootecnici (carne e latte), dei seminativi e dell'olio d'oliva. Il 70% delle aziende intervistate sostiene di aver incontrato delle difficoltà nella gestione dell'attività aziendale nel secondo trimestre dell'anno a causa principalmente dei costi correnti.

Infine, il monitoraggio dei consumi domestici dei prodotti alimentari torna a superare quella dello stesso periodo dello scorso anno (+1,7%), confermandosi su livelli superiori anche a quelli del 2020 (+1,5%) quando si pensava che i fatturati dei canali avessero raggiunto i suoi picchi massimi. Scendendo nel dettaglio delle categorie acquistate si riscontra una lieve contrazione della spesa per le bevande (-0,8% dopo il +3,4% del 2021), cui contribuiscono soprattutto le flessioni degli acquisti per i vini e le birre (rispettivamente -7,6% e -5,3%), tendenza che rispecchia il graduale ritorno al consumo fuori casa. Per quanto riguarda i generi alimentari, la spesa segna nel primo semestre 2022 un incremento del 2%, cui contribuiscono soprattutto i comparti dei derivati dei cereali e delle carni (+6,7% e +4,3%); aumenti di spesa si ritrovano comunque anche per gli olii vegetali (+13,2%) e per i prodotti ortofrutticoli (rispettivamente +1,6% e +2,5%). Per tutti

¹ Indice del clima di fiducia dell'agricoltura, elaborato da Ismea sulla base di indagini condotte presso le aziende del panel agroalimentare ISMEA.



l'incremento non è legato a una crescita di domanda, bensì a un aumento dei prezzi medi. In particolare, nel comparto dei derivati dei cereali spicca l'incremento di spesa per la pasta di semola (+18% rispetto al primo semestre 2021), aumenti a doppia cifra anche per pane e sostituti (+10,7%), mentre nel segmento delle carni è la carne avicola a segnare l'aumento più importante (+10%), dove l'aumento dei prezzi è il riflesso diretto degli ingenti aumenti dei costi delle materie prime necessarie per la produzione. In crescita anche la spesa per gli olii: +13,2% dopo la netta flessione del 2021 (-8,7%), dinamica sostenuta dal +30% della spesa per quelli di semi. In buona tenuta, con fondo rialzista, la spesa per gli acquisti di ortaggi tra i quali spicca la rinnovata spinta positiva per la IV gamma: +4,4%. In questo ultimo caso l'aumento non è dovuto all'aumento di prezzi bensì dai maggiori volumi acquistati. In tenuta con spunti positivi la spesa per lattiero-caseari: +0,4% nel complesso, con prezzi in aumento per tutte le referenze e volumi in contrazione per il tentativo di contenere la voce dello scontrino.

Le maggiori rinunce si evidenziano nell'acquisto di formaggi e salumi, soprattutto DOP, e nei prodotti ittici.

In questo contesto, nel 2021 il credito complessivamente intercettato dal settore agricoltura, silvicoltura e pesca, pari alla somma dei prestiti di breve e di lungo termine *in bonis* e non, ha registrato un aumento (+2,6%), a fronte della flessione registrata per il credito complessivo all'economia (-0,4%), restando comunque sopra la soglia dei 40 miliardi, corrispondenti al 5,5% del totale (poco più di 742 miliardi). Anche nel corso del 2022 i prestiti al settore primario hanno registrato un aumento, con un +0,4% a giugno su base annua, in linea con il dato registrato per il volume dei prestiti del complesso dell'economia (+0,2%).

Per quanto riguarda lo stock dei prestiti richiesti dalle imprese del settore primario per gli investimenti, il 2021 si è chiuso con un -3,4%, seguito nel primo semestre 2022 da un -7,5%. Il trend negativo è dovuto soprattutto alla flessione del credito finalizzato alla costruzione di fabbricati rurali (-15,7% nel 2021 e -22% a giugno 2022). Per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto invece, dopo un +4,4% a fine 2021, si è registrato un calo dello 0,5%; resta stabile il dato per l'acquisto di immobili rurali, terreni inclusi (+0,4% sia nel 2021 che a giugno del 2022). L'acquisto di macchinari e attrezzature resta la principale destinazione dei prestiti oltre il breve termine del settore primario, sia nel 2021 (40%), che nel primo semestre del 2022 dove ha rappresentato il 43% dell'ammontare totale.

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, nel frattempo, ha chiuso il 2021 con un aumento dei prestiti complessivi (incluse le sofferenze) del 3,1% rispetto a fine 2020. La tendenza si è rafforzata nel 2022, con uno stock di fine giugno in aumento del 6,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Riguardo al settore agricolo, dopo l'aumento del 2,6% alla fine del 2021, nel primo semestre 2022 si è registrato invece un +0,4%.

In termini di qualità del credito, la situazione permane migliore per il settore primario che per il complesso dell'economia o per il Food & Beverage. A giugno 2022 il tasso di deterioramento, che consiste nell'incidenza del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in default rispetto a quelli non in default dello stesso periodo dell'anno precedente, è risultato per l'agricoltura pari all'1,2%, contro il 2,1% dell'industria alimentare e l'1,6% del totale economia. Rispetto al 2021, in cui si è segnata una netta ripresa, nel primo semestre 2022 c'è stato un peggioramento della qualità del credito registrato nel breve periodo (gennaio 2018 – giugno 2022).



Tabella 1 - *Stock di prestiti (in bonis e non) indipendentemente dalla durata² al totale dei settori economici, all'agricoltura e all'industria alimentare, delle bevande e del tabacco*

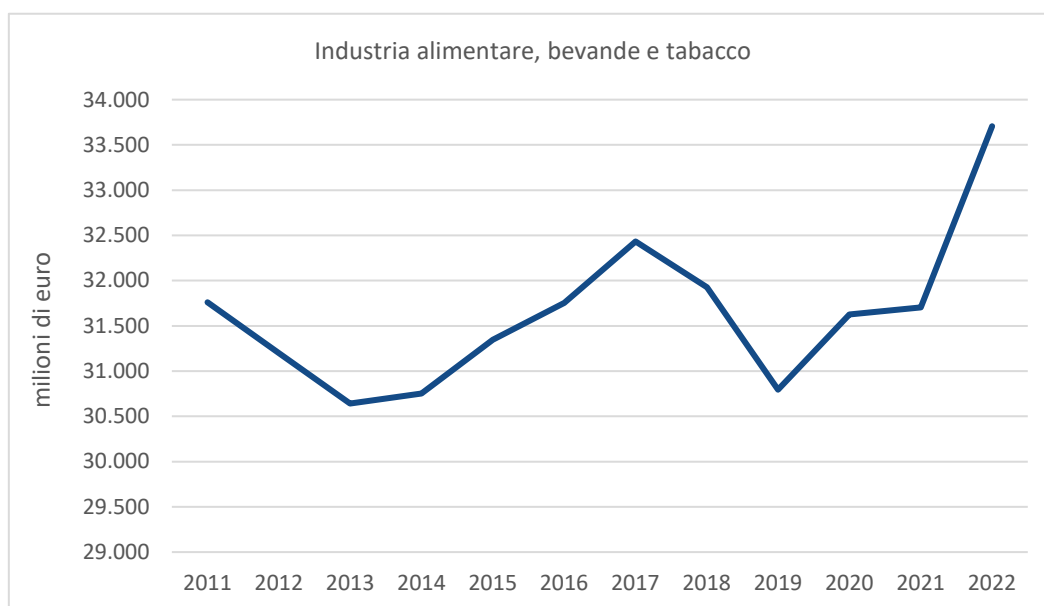
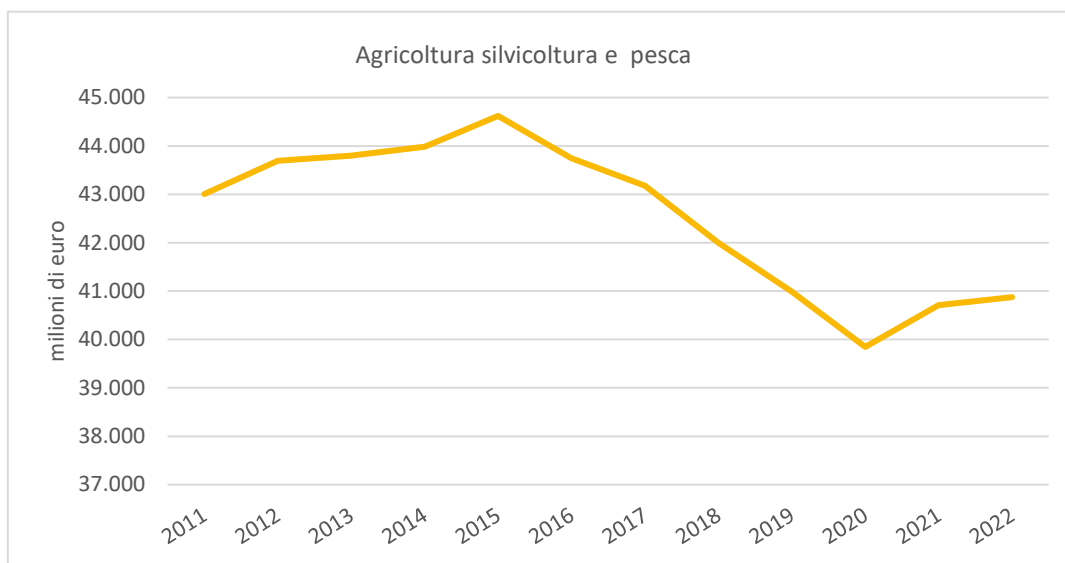
Settore	Milioni di euro	Peso %	Var. %	
	30 giugno 2022		dic 21/ dic 20	giu 22/ giu 21
Totale economia	742.112	100,0	-0,4	0,2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.873	5,5	2,6	0,4
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	33.706	4,5	3,1	6,3

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

² L'aggregato comprende le seguenti forme tecniche: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, altri finanziamenti (per es. commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità), sofferenze (sono escluse le sofferenze su titoli e pct). Sono incluse le attività cedute e non cancellate e sono esclusi i pronti contro termine attivi.



Figura 1 - Stock di prestiti (*in bonis* e non) al 30 giugno di ogni anno dell'agroalimentare



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Tabella 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento

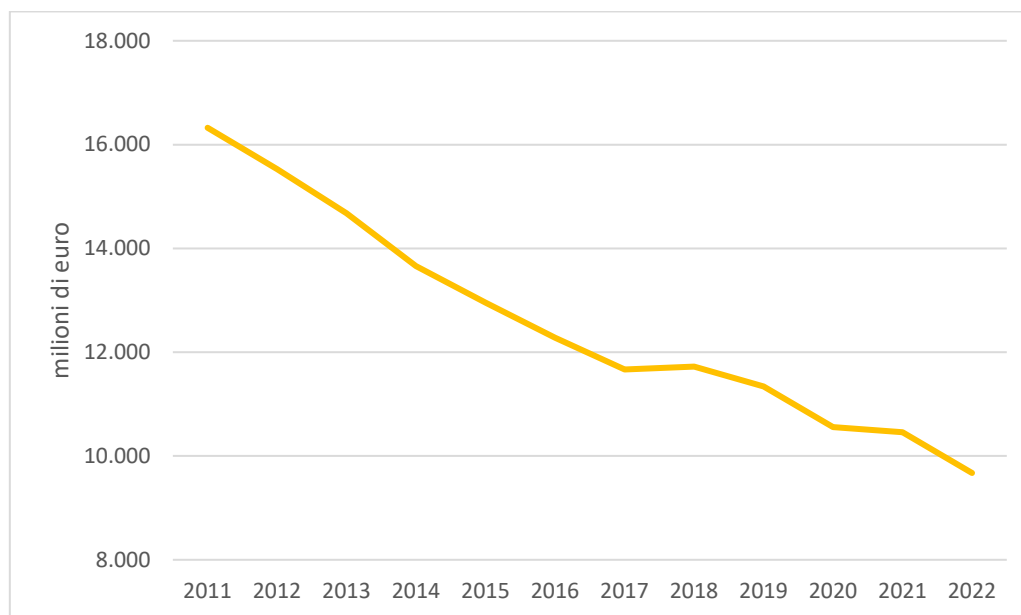
Destinazione	Milioni di euro	Peso %	Var. %	
	30 giugno 2022		dic 21/ dic 20	giu 22/ giu 21
Totale, di cui:	9.673	100,0	-3,4	-7,5



Costruzione di fabbricati rurali	2.721	28,1	-15,7	-22,1
Acquisto macchinari e attrezzature	4.155	43,0	4,4	-0,5
Acquisto di fabbricati rurali	2.797	28,9	0,4	0,4

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

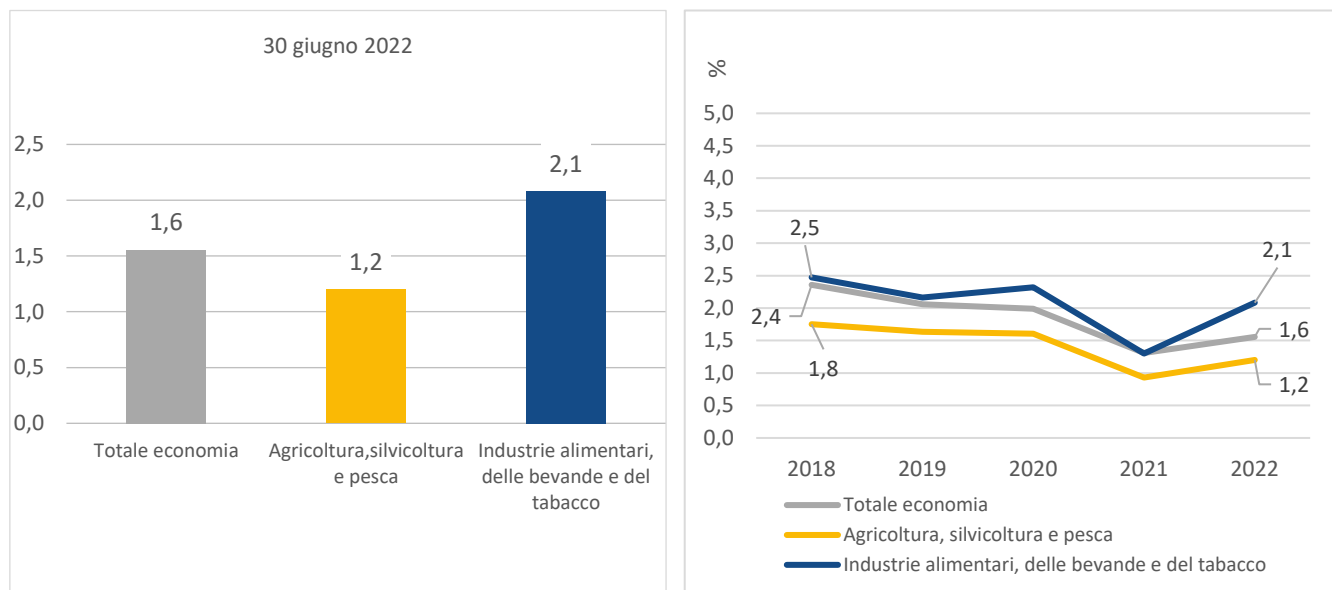
Figura 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura, silvicoltura e pesca (al 30 giugno)



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Figura 3 - Tasso di deterioramento³ sul numero di finanziamenti per settore di attività economica al 30 giugno 2022 e a giugno di ogni anno



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

³ Flusso annuale nuovi prestiti in default rettificato/prestiti non in default rettificato anno precedente.



3. Il credito a livello territoriale

Il credito agricolo conferma una spiccata concentrazione territoriale. Le prime quattro regioni per rilevanza degli stock di prestiti, *in bonis* e non, ne rappresentano il 53,9% del totale nazionale. La Lombardia da sola detiene una quota pari a quasi il 19% (18,9%), seguita da Emilia-Romagna (13,3%), Veneto (12,9%) e dalla Toscana, con l'8,8%. Se poi si aggiungono anche Piemonte (8,3%) e Trentino-Alto Adige (6,7%), si arriva a rappresentare con le prime sei regioni per rilevanza quasi il 70% (68,9%) del totale nazionale.

Il credito agricolo a livello nazionale, su base annua, nel 2021 si era chiuso con un +2,6%; la crescita è aumentata nel semestre successivo, con un +0,4% rispetto allo stesso periodo del 2021. Nello specifico, tra le quattro regioni più rilevanti, solo la Lombardia e la Toscana segnano per entrambi i periodi aumenti, rispettivamente del 1,8 e 1,5% la prima, e dello 0,7 e 0,1% la seconda; l'Emilia-Romagna chiude in positivo il 2021 (1,4%) mentre registra un -2,5% i primi sei mesi del 2022. Il Veneto ha mostrato una tendenza negativa in entrambi i periodi (-0,4% nel 2021 e -1,8% nel secondo trimestre 2022).

Anche i prestiti *in bonis* oltre il breve termine, cioè quelli richiesti dagli agricoltori per finanziare i loro investimenti, sono concentrati in poche regioni: Lombardia (19%), Veneto (12,7%) ed Emilia-Romagna (11,2%), che insieme ne detengono poco meno del 43%, ma anche Piemonte (9%), Toscana (7,7%), Puglia e Trentino-Alto Adige (entrambe con il 6,3%). La flessione di questi stock riscontrata a livello nazionale a fine 2021 (-3,4%) è proseguita a giugno 2022 (-7,5%). Scendendo nel dettaglio territoriale, di rilievo la riduzione rispettivamente del 7,1% e del 12,5% riscontrata in Lombardia sia a dicembre 2021 sia a giugno 2022, ma non trascurabili sono state anche le flessioni in Veneto (-3 e -9%), Piemonte (-0,1 e -4,7%) e Puglia (-4,2 e 7,7%). Sempre in positivo, è il Trentino-Alto Adige (+22,5 e +17,4%).

Rispetto agli impieghi del finanziamento di prestiti oltre il breve termine, le regioni hanno concorso in vario modo al dato nazionale, che ha visto il credito per la costruzione di fabbricati rurali diminuire su base tendenziale sia nel dicembre 2021 sia nel giugno 2022 (rispettivamente -15,7% e -22,1%); differente la situazione per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole che ha chiuso il 2021 con un valore positivo, 4,4%, ma che a giugno ha registrato una leggera regressione (-0,5%). Resta stabile invece la tendenza per il credito destinato all'acquisto degli immobili (0,4% in entrambi i monitoraggi) (per dettagli cfr. capitolo 2).

In particolare, limitando l'analisi alle regioni con il maggiore stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine, la flessione è stata generalizzata su tutto il periodo in esame, rispetto alla costruzione di fabbricati, per Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana. Rispetto alla destinazione per l'acquisto di macchine e attrezzature, hanno invece avuto un aumento Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte. In flessione il Veneto, che però ha registrato un aumento del credito per l'acquisto di immobili.

Passando ai prestiti richiesti dal settore alimentare, delle bevande e del tabacco si riscontra nel complesso un aumento tendenziale, sia a dicembre 2021 (3,1%), sia a giugno 2022 (6,3%), che trova riscontro in un'analoga tendenza registrata in Emilia-Romagna, la regione più rilevante in termini di stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare. Lombardia e Veneto, seconda e terza regione per rilevanza, hanno invece entrambe chiuso l'anno 2021 in negativo (rispettivamente -0,1 e -5,2%), per poi registrare un aumento a giugno 2022 (rispettivamente +2,3 e +10,3%).

Per quanto riguarda il tasso di deterioramento, ovvero l'incidenza del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in default rispetto a quelli non in default dello stesso periodo dell'anno precedente, le informazioni disponibili al massimo livello di dettaglio indicano situazioni differenziate per macroarea geografica.



Per l'agricoltura il tasso va da un minimo rilevato al Nord, con lo 0,87% del Nord Est e lo 0,96% del Nord Ovest, all'1,44% del Centro, all'1,51% del Sud e all'1,73% delle Isole. Invece per i finanziamenti richiesti dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, il maggior tasso di deterioramento si riscontra nelle Isole con il 2,53%, ma a seguire sono il Sud (2,33%) e il Centro (2,31%). Chiude il Nord con rispettivamente il 2,06% al Nord Ovest e l'1,37% al Nord Est.

Tabella 3 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare al 30 giugno 2022 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2021/2020 e giugno 2022/2021

Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca				Industria alimentare, bevande e tabacco			
	giu-22		dic 21/20	giu 22/21	giu-22		dic 21/20	giu 22/21
	milioni di euro	Peso %	Var. %		milioni di euro	Peso %	Var. %	
Lombardia	7.726	18,9	1,8	1,5	5.998	17,8	-0,1	2,3
Emilia-Romagna	5.453	13,3	1,4	-2,5	6.570	19,5	1,9	5,3
Veneto	5.278	12,9	-0,4	-1,8	4.539	13,5	-5,2	10,3
Toscana	3.585	8,8	0,7	0,1	1.414	4,2	4,9	1,7
Piemonte	3.385	8,3	3,3	0,4	3.268	9,7	11,1	12,1
Trentino-Alto Adige	2.749	6,7	7,4	3,0	1.164	3,5	11,1	14,7
Puglia	2.156	5,3	7,5	5,1	1.843	5,5	11,8	13,3
Lazio	1.723	4,2	9,9	1,3	888	2,6	1,1	2,8
Sicilia	1.705	4,2	5,5	1,9	1.280	3,8	8,1	7,5
Campania	1.332	3,3	6,3	1,9	2.402	7,1	5,6	6,7
Friuli-Venezia Giulia	1.185	2,9	-1,8	-3,1	544	1,6	-0,1	-9,7
Marche	965	2,4	-1,7	-0,9	616	1,8	10,0	6,6
Sardegna	840	2,1	5,2	7,8	655	1,9	2,7	1,6
Umbria	766	1,9	-0,5	-4,2	693	2,1	4,4	5,0
Calabria	607	1,5	4,5	4,6	359	1,1	4,0	7,7
Abruzzo	560	1,4	0,2	-0,2	759	2,3	3,8	0,8
Basilicata	370	0,9	-2,6	-1,6	73	0,2	-7,0	-14,6
Liguria	290	0,7	3,3	0,4	479	1,4	5,7	6,9
Molise	139	0,3	4,5	2,2	131	0,4	26,0	32,9
Valle d'Aosta	58	0,1	7,4	10,4	31	0,1	20,9	6,8
Italia	40.873	100	2,6	0,4	33.706	100	3,1	6,3

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti complessivi al settore primario

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Tabella 4 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento al 30 giugno 2022 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2021/2020 e giugno 2022/2021

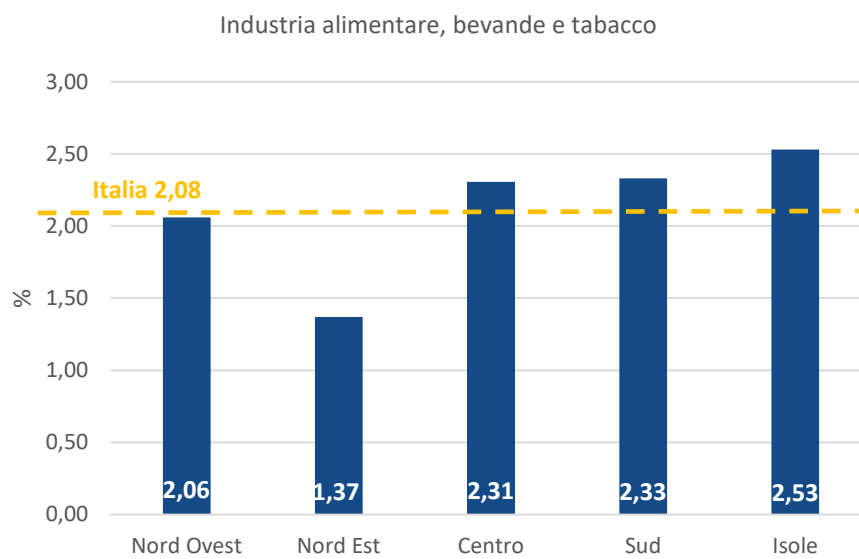
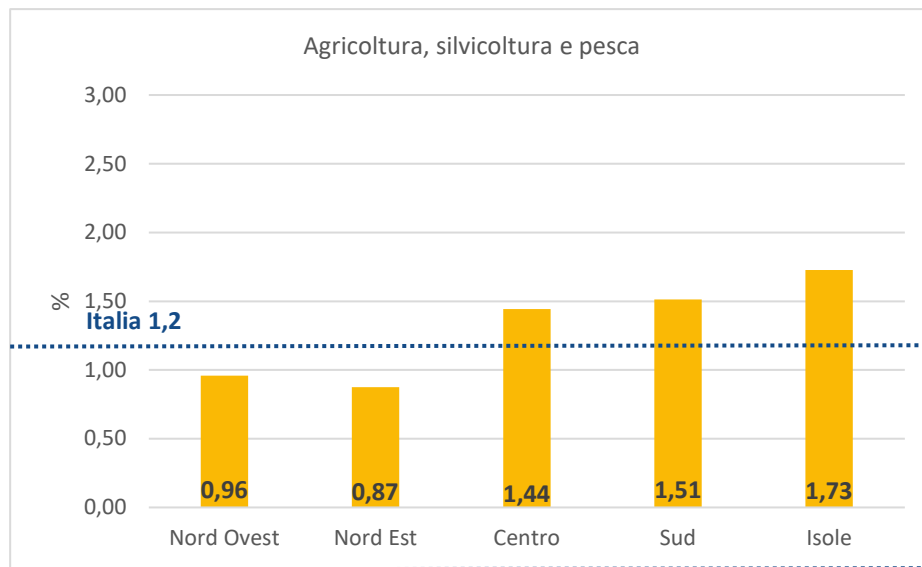
Regioni	Totale delle destinazioni				Costruzioni		Macchine		Acquisto immobili	
	giu-22		dic 21/20	giu 22/21	dic 21/20	giu 22/21	dic 21/20	giu 22/21	dic 21/20	giu 22/21
	milioni di euro	Peso %	Var. %				Var. %			
Lombardia	1.841	19,0	-7,1	-12,5	-21,8	-27,9	7,9	1,1	-2,2	-3,0
Veneto	1.232	12,7	-3,0	-9,0	-2,1	-18,4	-7,3	-11,7	3,7	6,5
Emilia-Romagna	1.081	11,2	-10,6	-5,8	-34,4	-21,4	2,6	1,8	0,8	-1,5
Piemonte	867	9,0	-0,1	-4,7	-14,2	-16,8	10,3	1,4	0,4	-0,8
Toscana	743	7,7	-5,4	-6,2	-5,5	-4,7	-5,0	-7,0	-5,9	-7,9
Puglia	613	6,3	-4,2	-7,7	-23,2	-33,6	5,2	2,9	-0,7	-1,0
Trentino-Alto Adige	606	6,3	22,5	17,4	14,2	7,6	51,5	30,1	11,4	15,6
Lazio	475	4,9	-3,9	-14,2	-9,7	-38,4	-0,3	0,4	-2,1	-5,7
Campania	391	4,0	-2,0	-6,8	-12,9	-17,3	9,7	2,0	-3,1	-5,7
Sicilia	379	3,9	1,9	-1,8	-13,5	-14,5	15,8	6,2	-2,1	-2,5
Friuli-Venezia Giulia	276	2,9	-5,6	-10,6	-4,0	-16,8	-6,1	-11,1	-6,2	-4,2
Sardegna	264	2,7	1,1	-1,7	-7,7	-19,1	-5,5	-3,1	12,4	10,0
Marche	238	2,5	-5,4	-16,4	-25,4	-46,4	10,4	5,0	-6,9	-10,2
Calabria	160	1,7	-5,2	-8,5	-35,7	-43,4	-2,1	-6,4	4,0	8,3
Umbria	147	1,5	-12,3	-17,3	-13,4	-24,0	-10,7	-14,4	-13,4	-8,9
Abruzzo	133	1,4	11,9	-12,8	-15,8	-43,4	40,2	5,1	-7,1	-0,8
Basilicata	132	1,4	6,0	-5,3	-11,0	-54,6	4,2	3,0	18,1	19,1
Liguria	43	0,4	-24,3	-14,2	-44,8	-50,0	-9,6	9,9	-6,0	27,0
Molise	38	0,4	4,5	-2,3	-6,0	-22,3	12,6	5,4	-9,4	2,6
Valle d'Aosta	15	0,2	1,7	-2,8	-9,9	-15,2	17,6	11,6	-1,8	-3,4
Italia	9.673	100	-3,4	-7,5	-15,7	-22,1	4,4	-0,5	0,4	0,4

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti oltre il breve termine

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Figura 4 - Tasso di deterioramento dell'agroalimentare al 30 giugno 2022 per ripartizione geografica



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Gli strumenti finanziari nel Piano Strategico della PAC

1. Premessa

Con Decisione C(2022)8645 del 2 dicembre 2022 la Commissione europea ha approvato il Piano strategico della PAC (PSP) dell'Italia, all'interno della quale trovano spazio gli strumenti finanziari.

Prima di entrare nel dettaglio delle loro modalità di attuazione, può tuttavia essere utile in questa premessa ripercorrere gli elementi salienti della normativa che li disciplina, più dettagliatamente illustrati nel [Report dell'osservatorio regionale sul credito agricolo del 2021](#).

Nei Piani strategici gli strumenti finanziari non hanno natura autonoma. Il sostegno sotto forma di strumenti finanziari⁴, secondo quanto previsto dall'articolo 80 del reg. (UE) n. 2021/2115⁵, può essere concesso solo nell'ambito dei seguenti interventi (di fatto macro-interventi) per lo sviluppo rurale:

- Investimenti;
- Investimenti nell'irrigazione;
- Insediamento di giovani agricoltori e nuovi agricoltori e avvio di imprese rurali;
- Strumenti di gestione del rischio;
- Cooperazione;
- Scambio di conoscenze e diffusione delle informazioni.

Considerando che la disciplina degli strumenti finanziari nella politica di coesione⁶ prevede che possano fornire sostegno ai destinatari finali oltre che per investimenti in beni materiali e immateriali, anche in capitale circolante, il regolamento sui Piani strategici (articolo 80) stabilisce che il capitale circolante, compreso il capitale circolante autonomo (da solo, a sé stante, non come parte di un'operazione)⁷, può essere considerato una spesa ammissibile nell'ambito della disciplina degli strumenti finanziari per gli interventi di Investimenti, Investimenti in irrigazione, Strumenti di gestione del rischio, Cooperazione e Scambi di conoscenze e diffusione delle informazioni, purché contribuisca al conseguimento di almeno un obiettivo specifico pertinente per l'intervento in questione, posto che l'importo totale del sostegno per il capitale circolante fornito a un destinatario finale superi un equivalente sovvenzione lordo (ESL) di 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari (dove, l'equivalente di sovvenzione lordo corrisponde all'importo dell'aiuto se fosse stato erogato al beneficiario sotto forma di sovvenzione, al lordo di qualsiasi imposta o altro onere).

Un altro elemento da tenere in conto è l'ampliamento delle deroghe all'elenco di investimenti e categorie di spesa non ammissibili dell'intervento degli Investimenti, previste se il sostegno è fornito tramite strumenti

⁴ Per "strumento finanziario" si intende una "forma di sostegno attuata mediante una struttura per la fornitura di prodotti finanziari ai destinatari finali", laddove i prodotti finanziari sono "investimenti azionari o quasi azionari, prestiti e garanzie".

⁵ Regolamento (Ue) 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013.

⁶ Articolo 58, paragrafo 2, del reg. (UE) 2021/1060, ma la possibilità era stata introdotta nel 2020 già all'interno del reg. (UE) 1303/2013, come misura in risposta al COVID-19.

⁷ Il sostegno per il finanziamento del capitale circolante a sé stante nell'ambito di questi interventi può essere fornito senza essere soggetto al requisito che il destinatario finale riceva un sostegno per altre spese ai sensi dello stesso intervento.



finanziari. In particolare (articolo 73 del Reg. (UE) n. 2021/2115), erogare il sostegno sotto forma di strumenti finanziari rende ammissibili le spese per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali e piante annuali con le relative spese di impianto (al di là delle eccezioni previste), delle infrastrutture di larga scala che non rientrano in strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (sempre al di là di alcune eccezioni) e anche di terreni per un importo superiore al 10% delle spese totali ammissibili dell'operazione considerata, in quest'ultimo caso se l'acquisto tramite l'utilizzo di strumenti finanziari viene effettuato da giovani agricoltori. Quest'ultimo punto è sicuramente da annoverare tra le novità introdotte nella programmazione 2023-2027 in quanto consente di superare la limitazione alla soglia di ammissibilità delle spese nel caso di terreni acquistati da giovani agricoltori attraverso l'uso di strumenti finanziari.

La nuova programmazione della PAC 2023-2027 prevede inoltre che gli Stati membri concedano il sostegno sotto forma di importi forfettari, strumenti finanziari o una combinazione di entrambi in generale per l'intervento di Insediamento di giovani agricoltori e nuovi agricoltori e avvio di nuove imprese rurali, nelle sue articolazioni (articolo 75, paragrafo 4).

2. Gli strumenti finanziari nel Piano strategico della PAC

Il ruolo cruciale degli strumenti finanziari nell'assicurare l'accesso ai finanziamenti e rafforzare la capacità di crescita delle aziende agricole e delle imprese è riconosciuto dallo stesso reg. (UE) n. 2021/2115 sui Piani strategici, che sottolinea l'importanza di incoraggiare l'uso della combinazione di sovvenzioni e strumenti finanziari.

Posto ciò, nel disciplinare gli strumenti finanziari il PSP dell'Italia approvato il 2 dicembre 2022 parte dalla situazione generale, contrassegnata da un progressivo deterioramento del credito agricolo di medio-lungo termine e, di conseguenza, da un assottigliamento dei prestiti volti a sostenere gli investimenti. Ne consegue che l'accesso al credito viene ritenuto ancora un fattore restrittivo per le imprese del settore, limitandone le possibilità di crescita. In aggiunta, la dimensione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali italiane dal punto di vista economico, finanziario e patrimoniale resta in molti casi troppo ridotta per sostenere il costo di investimenti in processi innovativi per cui per tale segmento di imprese l'accesso al credito risulta non un volano ma un vero e proprio vincolo.

In questo contesto, il ricorso agli strumenti finanziari può essere attivato da tutte le 21 Regioni e Province autonome. Quelle che hanno manifestato l'intenzione di attivare strumenti finanziari nel corso dell'attuazione del PSP sono Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Puglia, Sicilia e Toscana. Per ora, tuttavia, il ricorso agli strumenti finanziari è stato previsto solo da Abruzzo e Friuli-Venezia Giulia, dove è possibile essere operativi già a partire dal 2023. Gli interventi nell'ambito dei quali è concesso il sostegno sotto forma di strumenti finanziari, sono interventi di investimento.

Gli approcci regionali per fronteggiare il gap tra domanda e offerta di credito si basano su strumenti finanziari anche in combinazione con le sovvenzioni (in conto capitale) previste nell'ambito degli interventi SRD01-investimenti produttivi nelle aziende agricole, SRD02-investimenti produttivi a finalità ambientale nelle aziende agricole e SRD13-investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la cui strategicità viene quindi ulteriormente rafforzata nell'attuazione attraverso gli strumenti finanziari.

La possibile attuazione degli interventi SRD01, SRD02 e SRD13 attraverso strumenti finanziari è dunque strumentale al perseguimento all'esigenza 1.4 (facilitare l'accesso al credito).



Il PSP prevede quattro interventi regionali relativi agli strumenti finanziari: SRD16 e SRD17, che hanno come ambito di applicazione territoriale la Regione Friuli-Venezia Giulia, e SRD18 e SRD19, che invece hanno come ambito di applicazione la Regione Abruzzo:

- SRD16 - *Strumento finanziario FVG Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole;*
- SRD17 - *Strumento finanziario FVG Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;*
- SRD18 - *Strumenti finanziari: Fondi di rotazione per investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole e per ambiente, clima e benessere animale;*
- SRD19 - *Strumenti finanziari: Fondo di rotazione per investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.*

Quando le altre Regioni intenzionate ad attivare strumenti finanziari avranno individuato gli strumenti più idonei, il PSP verrà integrato di conseguenza.

Per quanto riguarda l'intervento di Insedimento di giovani agricoltori e nuovi agricoltori e avvio di imprese rurali, va evidenziato che anche se per SRE01 - insediamento giovani agricoltori, SRE02 - insediamento nuovi agricoltori e SRE04 - Start up non agricole, la forma del sostegno è prevista sotto forma di sovvenzione e/o di strumenti finanziari, ma di fatto ancora nessuna delle Regioni e PPAAs che ha deciso di attivarli ha stabilito il ricorso agli strumenti finanziari.

Gli strumenti finanziari sono funzionali a soddisfare direttamente l'esigenza E1.4 (Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali attraverso l'attivazione di strumenti e servizi finanziari dedicati), ma rispondono indirettamente anche ai fabbisogni delineati nelle esigenze E1.1 (Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali) ed E1.2 (Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole).

L'esigenza E1.4 si lega all'obiettivo specifico OS2 (Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione) per la parte strettamente agricola mentre si lega all'obiettivo specifico OS8 (Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile) per quanto riguarda la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tra l'altro nell'analisi Swot dell'Obiettivo specifico 2 tra i punti di debolezza riporta per l'appunto la scarsa conoscenza e il limitato ricorso agli strumenti finanziari.

I quattro interventi SRD16, SRD17, SRD18 e SRD19 sono tutti ricondotti all'OS2, mentre SRE01, SRE02 e SRE04 sono funzionali all'OS8 (oltre che all'OS7⁸, intimamente legato).

Al centro delle strategie regionali vi è il rifinanziamento, anche attraverso risorse nazionali e regionali, delle tipologie di strumenti che hanno finora dimostrato maggiore efficienza, ed effetti di attivazione delle risorse finanziarie pubbliche e private. Si tratta, in particolare, del fondo di credito, uno strumento flessibile e perciò orientabile verso porzioni del sistema imprenditoriale che sono al contempo più meritevoli e più soggette a razionamento (start-up, progetti innovativi, ecc.).

⁸ Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali.



3.1 Gli strumenti finanziari attivati dal Friuli-Venezia Giulia

Il Friuli-Venezia Giulia prevede il ricorso allo strumento esistente, il Fondo di rotazione regionale (FdR) per interventi nel settore agricolo denominato “Fondo di rotazione regionale in agricoltura con il contributo del FEASR” (istituito con Legge regionale 20 novembre 1982, n. 80), che è il gestore dello strumento finanziario. La rete degli attori coinvolti, oltre all’amministrazione regionale e alle imprese agricole che beneficiano delle risorse dello Fondo di rotazione, si basa su una rete di Istituti bancari con un forte radicamento sul territorio in grado di fornire assistenza e sensibilizzare i potenziali beneficiari finali. L’esperienza trentennale del FdR ne rappresenta il principale punto di forza.

L’Autorità di Gestione regionale fornisce il contributo finanziario al FdR, che è il beneficiario dell’intervento. Con il contributo finanziario ricevuto, il FdR finanzia l’erogazione di prestiti alle imprese, “destinatari finali” del sostegno a valere sugli interventi SRD16 e SRD17, tramite gli intermediari finanziari (banche) convenzionati. Dunque l’intervento SDR16 - *Strumento finanziario FVG Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole*, è finalizzato a supportare per il tramite del FdR la concessione di prestiti a sostegno degli investimenti nelle aziende agricole e agroalimentari previsti nell’ambito degli interventi:

- SRD01 - *Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole, e*
- SRD02 - *Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale.*

Invece SRD17 - *Strumento finanziario FVG Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli*, supporta, sempre per il tramite il FdR esistente, la concessione di prestiti a sostegno degli investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli previsti nell’ambito dell’intervento SRD13 - *Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli*.

Attraverso la fornitura di prestiti, lo strumento finanziario regionale persegue il raggiungimento degli obiettivi relativi al miglioramento delle prestazioni e della competitività delle aziende nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e la maggiore diffusione delle innovazioni per una agricoltura più sostenibile, a cui contribuiscono anche gli interventi correlati (SRD01, SRD02 e SRD13).

Fondo di credito - Regione Friuli-Venezia Giulia	Interventi PSP
SRD16 - Strumenti finanziari: fondo di rotazione per investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole e per ambiente clima e benessere animale	SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
SRD17 - Strumenti finanziari: fondo di rotazione per investimenti nella trasformazione, nella commercializzazione e nello sviluppo di prodotti agricoli	SRD13 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Il beneficiario degli interventi è lo strumento finanziario già esistente e rappresentato dal Fondo di rotazione in agricoltura della Regione Friuli-Venezia Giulia, mentre i destinatari finali del sostegno fornito dallo strumento finanziario sono le imprese agricole e agroalimentari che rientrano nella categoria delle PMI (ad esclusione delle imprese in difficoltà).

Il contributo finanziario fornito al FdR costituisce dunque il capitale prestato alle imprese che non assume, pertanto, la forma di abbuono di interesse. I prestiti sono concessi a tassi agevolati e sono interamente restituiti al FdR. Posto che il sostegno erogato ai destinatari finali consiste nell’erogazione di un prestito a tasso agevolato, per il calcolo dell’aliquota di sostegno si utilizza la differenza tra il tasso teorico di mercato



attribuibile a ciascuna impresa, in base alla Comunicazione 2008/C 14/02 della Commissione europea, e il tasso agevolato del prestito erogato.

Gli strumenti finanziari forniscono sostegno ai destinatari finali oltre che per investimenti in beni materiali e immateriali, anche per il capitale circolante (posto che l'importo totale del sostegno per il capitale circolante fornito a un destinatario finale non può superare un equivalente sovvenzione lordo (ESL) di 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari).

Nel caso di giovani al primo insediamento in agricoltura, il FdR finanzia anche l'acquisto di terreni fino ad una quota massima del 30% dell'investimento.

Nel caso di combinazione con le sovvenzioni degli interventi SRD01, SRD02 e SRD13, le aliquote massime di contribuzione sono le seguenti:

- SRD01: aliquota massima pari al 40% nel caso di investimenti aziendali elevabile al 60% nel caso di localizzazione del beneficiario in zone svantaggiate; l'aliquota massima è pari al 65% nel caso di investimenti effettuati da giovani al primo insediamento in agricoltura;
- SRD02: aliquota massima pari al 60% nel caso di investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale, elevabile al 75% nel caso di investimenti effettuati da giovani al primo insediamento in agricoltura;
- SRD13: aliquota massima pari al 30% nel caso di investimenti aziendali elevabile al 40% nel caso di investimenti effettuati da micro e piccole imprese.

Comunque, la somma delle forme di sostegno combinato non supera l'importo totale della voce di spesa interessata.

Le sovvenzioni non sono usate per rimborsare sostegno ricevuto da strumenti finanziari. Gli strumenti finanziari non sono usati per prefinanziare sovvenzioni.

La selezione dei destinatari finali, intestatari dei prestiti, avviene secondo le modalità previste dallo strumento finanziario attraverso procedure a sportello disposte dal Fondo, previa verifica di affidabilità creditizia da parte degli intermediari finanziari convenzionati. Le procedure di selezione assicurano la verifica della sussistenza dei criteri di eleggibilità e di ammissibilità dei destinatari e delle operazioni.

3.2 Gli strumenti finanziari attivati dall'Abruzzo

L'intervento SRD18 - *Strumenti finanziari: fondo di rotazione per investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole e per ambiente, clima e benessere animale* ha per oggetto la creazione di un fondo di rotazione (FdR) finalizzato a supportare la concessione di prestiti a sostegno degli investimenti nelle aziende agricole, per investimenti in beni materiali e immateriali, previsti nell'ambito degli interventi:

- SRD01 - *Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole, e*
- SRD02 - *Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale.*

Invece SRD19 - *Strumenti finanziari: fondo di rotazione per investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli* ha per oggetto la creazione di un fondo di rotazione finalizzato a supportare la concessione di prestiti a sostegno degli investimenti in beni materiali e immateriali nelle aziende agricole previsti nell'ambito dell'intervento SRD13 - *Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.*



Lo strumento finanziario di SRD18 è correlato con le esigenze e gli obiettivi degli interventi SRD01 ed SRD02 e analoga considerazione vale per SRD19 rispetto a SRD13.

Fondo di credito - Regione Abruzzo	Interventi PSP
SRD18 - Strumenti finanziari: fondo di rotazione per investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole e per ambiente, clima e benessere animale	SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale
SRD19 - Strumenti finanziari: fondo di rotazione per investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	SRD13 - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

In entrambi i casi, il beneficiario dell'intervento è la società finanziaria della Regione Abruzzo in qualità di organismo responsabile dell'attuazione del FdR, mentre i destinatari finali del sostegno fornito dallo strumento finanziario sono le imprese agricole. Il finanziamento accordato dallo strumento finanziario mediante il FdR può essere concesso a tutte le tipologie di imprese agricole (micro, piccole, medie e grandi) (ad esclusione delle imprese in difficoltà).

Con il contributo finanziario ricevuto, il FdR finanzia dunque l'erogazione di prestiti alle imprese, "destinatari finali" del sostegno a valere sull'intervento, per il tramite della società finanziaria regionale individuata quale soggetto responsabile dell'attuazione del FdR sulla base di apposito Accordo di finanziamento. L'Accordo di finanziamento riguarda sia l'attuazione dello strumento finanziario sia la gestione della sovvenzione (sovvenzione in conto capitale) erogata in combinazione con il prestito.

Il contributo finanziario fornito dal FdR costituisce il capitale prestato alle imprese che non assume, pertanto, la forma di abbuono di interesse. I prestiti sono concessi ai destinatari finali a tasso zero e sono interamente restituiti al FdR. Posto che il sostegno erogato ai destinatari finali consiste nell'erogazione di un prestito a tasso zero, l'aliquota del sostegno, in termini di ESL, sarà determinata in funzione tasso teorico di mercato attribuibile a ciascuna impresa, in base alla Comunicazione 2008/C 14/02 della Commissione europea.

Il contributo del FdR è rafforzato attraverso l'accesso alle sovvenzioni di cui agli interventi SRD01 e SRD02 e all'intervento SRD13, nel rispetto dei massimali previsti dal regolamento. In ogni caso, la somma delle forme di sostegno combinato non supera l'importo totale della voce di spesa interessata né il contributo massimo stabilito dalla Regione Abruzzo per gli interventi SRD01 e SRD02 o SRD13, a seconda dei casi.

Le sovvenzioni non sono usate per rimborsare sostegno ricevuto da strumenti finanziari. Gli strumenti finanziari non sono usati per prefinanziare sovvenzioni.

La selezione dei destinatari finali, intestatari dei prestiti, avviene secondo le modalità previste dallo strumento finanziario attraverso procedure a sportello disposte dal Fondo, previa verifica di affidabilità creditizia da parte della FIRA SpA. Per la selezione dei destinatari finali si applicano inoltre i medesimi principi di selezione previsti nel caso di SRD18 per gli interventi SRD01 o SRD02 e nel caso di SRD19 dall'intervento di SRD13.

L'Abruzzo intende affidare l'attuazione del Fondo di rotazione destinato all'implementazione dello strumento finanziario a F.I.R.A., Finanziaria Regionale Abruzzese. F.I.R.A., per conto della Regione Abruzzo – Autorità di Gestione regionale – assumerà la veste di Soggetto Gestore del Fondo dello strumento finanziario per la concessione di prestiti diretti a tasso zero di cui agli interventi SRD18 e SRD019, in combinazione con le sovvenzioni di cui agli interventi SRD1, SRD2 e SRD13.



In particolare, al soggetto attuatore del fondo sono attribuite le seguenti responsabilità:

- gestione delle risorse allocate sul FdR secondo le direttive ricevute dall'Autorità di Gestione regionale;
- verifiche di ammissibilità ed affidabilità creditizia delle imprese destinatarie;
- garanzia della conformità al diritto applicabile, comprese le norme relative agli aiuti di Stato;
- determinazione dell'ESL concesso a valere sullo strumento finanziario ai fini della determinazione dell'entità massima del sostegno concedibile nei limiti dell'intensità massima di aiuto concedibile per lo specifico intervento (SRD01 o SRD02, ovvero SRD03) secondo le indicazioni fornite dall'AdG regionale;
- predisposizione della documentazione relativa alla rendicontazione tecnico-amministrativa secondo le indicazioni fornite dall'AdG regionale;
- adozione di adeguate misure informative e pubblicitarie.



-